

LA GRANDE SFIDA DEL DISTRETTO INDUSTRIALE PESARESE

In questo momento il settore del mobile a Pesaro, dopo anni di crescita, sta vivendo una fase di rallentamento e anche se esistono fenomeni di dinamicità, il dato prevalente che emerge sono le difficoltà ;

si producono meno mobili , le esportazioni sono in calo, c'è un aumento consistente della cig ,gli avviamenti al lavoro sono in calo, continuano le procedure di mobilità per espellere occupazione,c'è fra gli imprenditori un pessimismo diffuso sul futuro appena appena attenuato dal risultato che sembrerebbe positivo della ultima fiera del mobile svolta a Pesaro alcune settimane fa.

Una fase che non è più momentanea, come in un primo momento si pensava in quanto le prime avvisaglie si sono manifestate nel 2003 , si sono mantenute nel 2004 e purtroppo i dati relativi al 1° trimestre del 2005 confermano un trend negativo,.

Nella mia comunicazione cercherò di spiegare , oltre che le **ragioni** delle difficoltà che dicevo prima , anche quali siano le tendenze in atto in questo momento nel distretto Pesarese e come queste siano strettamente collegate ai temi che l' iniziativa di oggi ci hanno posto.

Il settore del mobile a Pesaro è organizzato in un vero e proprio

distretto con oltre mille imprese fra industriali ed artigianali che comunque sono di gran lunga la maggioranza, con circa 13.000 addetti di cui 9500 nel l' industria.

Un comparto che contribuisce in maniera decisiva allo sviluppo economico, produttivo e sociale, non solo della provincia di Pesaro ma dell' intera regione Marche.

il comparto è stato nella sua evoluzione il volano per la creazione di altre produzioni industriali che si sono sviluppati grazie all'intreccio con l' industria del mobile, come il settore del vetro, la cantieristica navale, delle macchine per la lavorazione del legno.

Settore, quest'ultimo, che ha conosciuto negli stessi periodi, le stesse difficoltà del mobile, ma ha saputo trovare le soluzioni adeguate per un suo rilancio, visto che gli indicatori nel 1 trimestre 2005 sono in attivo con un forte aumento delle esportazioni verso i paesi emergenti e questo è un ulteriore segnale che la concorrenza dei nuovi paesi produttori di mobili crescerà ulteriormente.

Il distretto di Pesaro ha delle caratteristiche proprie e particolari, frutto di come si evoluto dagli anni 70 in poi che lo differenzia da altri distretti.

Una prima importante caratteristica è che non ha una mono produzione ma siamo in presenza di una molteplicità di produzioni che vanno dalle cucine, ai mobili in genere, ai semilavorati e gli esempi potrebbero essere molti. Una seconda caratteristica è data dalla presenza e dalla convivenza di due realtà distinte sia dal punto di vista produttivo che organizzativo. Da una parte vi sono alcune grandi aziende leader che operano principalmente nel comparto delle cucine, delle camere da letto e dei soggiorni con marchi propri e dall'altra abbiamo una miriade di piccole e piccolissime aziende (sia cuciniere che mobiliere), prevalentemente terziste, o della subfornitura che rappresentano 80% 90% delle aziende del distretto.

La struttura dell'impresa è di tipo familiare con scarsa propensione al rischio strategico; la flessibilità del lavoro è tradizionalmente molto alta; il rapporto con il mercato e la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale ma soprattutto a livello internazionale è frammentata; vi è un bisogno di manodopera tradizionale e principalmente operaia in relazione al fatto che in generale le produzioni sono mobili di qualità medio bassa, con basso valore aggiunto ed i mercati a cui ci si rivolge sono prevalentemente paesi medio poveri; il sistema è fortemente sottocapitalizzato e legato al sistema bancario, senza legami forti con i mercati finanziari ed il capitale multinazionale.

Un'analisi effettuata dall'Uff. studi della CGIL evidenzia che i debiti verso le banche rappresentano circa il 25% del totale delle fonti. L'elemento di maggiore criticità sta nel fatto che l'indebitamento non è finalizzato alla crescita dell'impresa nel suo complesso, ma allo svolgimento dell'attività corrente

Il settore, in questo momento, è in difficoltà: c'è un'evidente rallentamento delle produzioni e i dati forniti poco fa confermano in pieno questa situazione. Sicuramente pesano alcuni fattori generali (comuni ad altre produzioni soprattutto del made in Italy) come la diminuzione del mercato interno da un lato, e la contrazione delle esportazioni dall'altro,

Ma dopo anni di crescita e di lavoro intenso per le aziende e per i nostri lavoratori, si è aperta, una fase nuova, che non può essere assolutamente sottovalutata.

La fase nuova di cui parlavo prima si chiama competizione internazionale che impone alle nostre imprese e all'intero distretto di pensare a strategie nuove per fronteggiare una concorrenza che diventa sempre più forte in quanto sempre di più diversi Paesi emergenti fra cui la Cina sono /

saranno in grado di produrre mobili simili ai nostri MA A PREZZI MOLTO Più bassi e competitivi e la conseguenza di ciò sono la perdita di commesse e di fette importanti di mercato.

E' chiaro che non siamo di fronte solamente ad una fase momentanea di congiuntura sfavorevole per cui si può sperare unicamente in una ripresa spontanea dei mercati sia interno che estero. Le cose stanno cambiando radicalmente: la globalizzazione e la concorrenza internazionale sono delle sfide nuove ma oramai inevitabili per le nostre imprese del mobile ed impongono la necessità di elaborare progetti nuovi per essere all'altezza di queste sfide e non intraprendere la via del declino.

E i segnali di preoccupazione, in tal senso, non mancano.

I dati, che alla fine del 2003, indicavano un calo delle esportazioni del 21%, RISPETTO AL 2002, NEI MESI SUCCESSIVI e fino ad oggi NON SONO STATI ASSOLUTAMENTE RECUPERATI.

Non possiamo naturalmente, ancora, parlare di crisi irreversibile del distretto o di drammi occupazionali: le aziende più grandi ancora tirano, mi riferisco ai cucinieri più famosi, alla cantieristica e all'arredo bar che hanno ancora lavoro ed anzi riescono ancora ad assorbire parte della manodopera espulsa dalle imprese che chiudono o si ridimensionano. Ma accanto a queste realtà, abbiamo molte aziende come quelle dei mobili in genere (di camere, camerette, salotti) soprattutto piccole medie che stanno avendo problemi di commesse e QUESTO produce effetti negativi a catena sulle aziende di semilavorati, di verniciatura, di accessori ecc in pratica sull'intera filiera produttiva.

Emerge in sintesi, una situazione di sofferenza che dalle nostre parti sconosciuta da oltre 15 ANNI, che subentra ad una fase di pieno lavoro per tutti. E poco ci deve rallegrare, che non si tratta di una difficoltà del solo distretto di Pesaro, ma che riguarda in uguale misura tutti i distretti, e tutto il settore anche a livello nazionale.

Il settore, ma io dico l'intero distretto si trovano dunque in un momento delicato e decisivo per le proprie sorti future,

i prossimi periodi saranno decisivi per trovare le soluzioni adeguate per fronteggiare al meglio la nuova situazione.

Continuare sulla strada di uno sviluppo spontaneo della struttura industriale del distretto, oppure puntare sulla laboriosità dell'impresa e sulla propensione diffusa al saper fare e all'apprendimento per imitazione, non sono più sufficienti anzi rischiano di essere un limite, così come sarebbe un limite PUNTARE TUTTO SULLE GRANDI AZIENDE (che indubbiamente riescono meglio A

fronteggiare il mercato) ed abbandonare tutto il tessuto delle piccole imprese locali,(che sono la maggioranza) perché queste non diventeranno mai la media e grande impresa di cui si parla o perché non avranno mai da sole grandi capacità di investimento odi innovazione

I cambiamenti in atto impongono all'intero distretto di Pesaro, al Sindacato, alle associazioni degli imprenditori, alle istituzioni locali di pensare ad idee nuove che puntino a una NUOVA progettualità , che coinvolgano e diano opportunità a tutto il sistema e dove l'obbiettivo della qualità e l'innovazione dei prodotti e dell'impresa siano i perni fondamentali per il suo lo sviluppo e rilancio. In questa logica, è più che mai utile l'adozione di un vincolo prioritario: se vogliamo davvero scommettere sul rilancio del distretto, le politiche per le imprese (aiuti, contributi, programmi di intervento di ogni tipo) vanno riferite prevalentemente al sistema distrettuale, alla rete COMPLESSIVA DELLE DITTE non alla SINGOLA IMPRESA, perchè il distretto deve essere considerato come un'area-sistema fortemente intrecciata, come un aggregato territoriale di aziende parcellizzate, ma specializzate e fortemente integrate tra loro, in un equilibrio fatto di relazioni competitive ma anche di rapporti di collaborazione.

L'apporto di conoscenze e la flessibilità organizzativa dato dalle piccole e medie imprese ha contribuito al miglioramento del modo di produrre ed al successo delle aziende più importanti.

Oggi è a rischio la sopravvivenza di questa parte specifica del tessuto produttivo cioè quello delle piccole imprese e con essa è a rischio uno dei punti di maggior forza del distretto e cioè la forte flessibilità produttiva che assicura una grande reattività di fronte ai mutamenti del mercato e dello stesso ciclo produttivo.

Nel mondo delle imprese, ancora non emerge a pieno questa consapevolezza e quali siano le nuove vie da prendere, e il tentativo di mantenere ancora prioritari i fattori che hanno garantito il successo degli anni passati è molto forte e prevale ancora un forte individualismo delle imprese e fra le imprese . Oppure c'è chi pensa che la produzione deve essere progressivamente ridotta e di puntare esclusivamente alla commercializzazione dei prodotti magari fabbricati in Cina ed assemblati in Italia sul modello dell'abbigliamento.

Se questo è il contesto che abbiamo di fronte il sindacato, deve rompere la rigidità espressa dai soggetti imprenditoriali in questa fase di stasi e deve contrattare con il mondo delle imprese, forme inedite di sviluppo coinvolgendo in questo percorso anche le istituzioni locali ma in un ottica per me obbligatoria di cercare di salvaguardare per quanto più possibile l'intero sistema.

Questa è la strada su cui ci dobbiamo avviare per cercare le risposte che partano dalle caratteristiche strutturali e fondanti del nostro distretto e per favorire effetti economici a medio e lungo termine

C'è la necessità quindi di un salto di qualità della cultura imprenditoriale prevalente, che rischia di insistere su produzioni tradizionali, con scarso valore aggiunto, di scarsa qualità, indirizzate a mercati medio-bassi e meno ricchi, con una scarsa organizzazione commerciale soprattutto verso i mercati internazionali. Invece solo prodotti di qualità più alta, e la capacità di costruire moderni canali di vendita direttamente controllati o almeno riferibili al territorio di Pesaro ci apriranno nuove ed importanti prospettive. Bisogna insistere sui punti di forza del distretto, che consistono nella produzione di mobili, con un buon rapporto qualità/prezzo, con un buon design, con consegne rapide per rispondere alle esigenze del mercato, e pensare anche all'utilizzo di materiali innovativi ed ad una certificazione di garanzia dei prodotti che identifichino il territorio di provenienza (made in Pesaro) per essere protetti dalle contraffazioni.

In questo quadro può essere di rilievo rilanciare la fiera del mobile di Pesaro che deve rappresentare per tutti gli operatori nazionali ed internazionali una vetrina del nostro territorio produttivo, valorizzare il ruolo del Cosmob, un centro servizi della regione Marche che incentra la sua attività sulla certificazione di qualità e sul trasferimento tecnologico alle imprese.

Un'altra scelta obbligata per il sindacato è quella di migliorare e qualificare maggiormente le relazioni sindacali nel territorio (sia con l'industria che con l'artigianato) che devono intervenire, non in modo sporadico, per conoscere ed approfondire le dinamiche che avvengono all'interno del territorio, sull'evoluzione dell'occupazione, sulla formazione, sulla sicurezza perché nella nostra provincia c'è un alto tasso di infortuni sul lavoro e di malattie professionali e questo è un chiaro indicatore della scarsa qualità nell'organizzazione del lavoro delle nostre aziende.

2. E' necessario un nuovo ruolo strategico delle istituzioni locali, dalle quali a tutti i livelli dai Comuni, alla Provincia, fino alla Regione, si deve pretendere un ruolo di governo generale della partecipazione.

Le istituzioni locali giocano un ruolo rilevante perché sono in grado di contribuire alla modernizzazione delle condizioni di contesto nelle quali operano le imprese con infrastrutture, piani regolatori, sistemi di distribuzione, reti di servizi alle imprese, eccetera.

3. Dalle istituzioni locali deve anche essere realizzata una razionalizzazione ed un governo unitario degli interventi di politica industriale che spesso sono sparsi in mille rivoli con un dispendio di energie e di risorse consistenti. Un esempio sono il ripetersi inutile di uffici che si occupano di internazionalizzazione, ma gli esempi potrebbero essere diversi.

Per ultimo ma non meno importante, l'intero sistema produttivo deve scommettere fino in fondo sulla formazione.

Pesaro ha sperimentato la formazione territoriale contrattata nata da una comunione di intenti tra le organizzazioni sindacali, Assindustria, Consorzio del mobile e Provincia per rafforzare le competenze specialistiche legate alla produzione del territorio, per innalzare il livello delle competenze trasversali dei lavoratori, e per far acquisire e diffondere il concetto di qualità nel processo e nel prodotto.

L'elemento innovativo di questo tipo di formazione sta nel fatto che si è costituita una rete di soggetti che condividono un piano organico di azioni formative che riguardano l'intero territorio. accrescendo così una cultura alla formazione diffusa fra i lavoratori e le imprese.

Concludo ribadendo che il nostro distretto non è tramontato nonostante le difficoltà, ha però bisogno di aggiustamenti per un suo rilancio, ed è proprio per questo che fillea filca e feneal a Pesaro dopo questa iniziativa nazionale si faranno promotori nei confronti delle istituzioni locali e delle associazioni del mondo dell'impresa della richiesta di apertura di un tavolo di concertazione sulle proposte che ho illustrato.